SULLA PRETESA ZURLITE.

APOLOGIA DI C. LIPPI.

Autore del sotterramento di Pompei, e d'Ercolano per opera delle alluvioni, e non già dell'eruzione del Vesuvio del 79, siccome per XVII secoli ha insegnato la storia = della dottrina, relativa alla crosta della terra, alle metamorfosi del regno minerale, all'origine del carbone fossile dal regno animale marino, ed all'accensione de' volcani da un tal combustibile = della classificazione delle macchine necessarie ai bisogni sociali = del programma di tutte le nozioni concernenti le scienze delle miniere, le fabbriche e manifatture metalliche, e quelle dipendenti dal regno minerale = del progetto, onde disseccare i due terzi del gran perimetro del lago Fucino, e formare col residuo delle acque un canale di navigazione per l'unione dell' Adriatico col Mediterraneo nel regno di Napoli = del ponte pensile di ferro pel Garigliano = e dell' artiglieria a vapore condensato.

NAPOLI 1819.

SULLA PRETESA ZURLITE.

APOLOGIA DI C. LIPPI.

ALLA REAL ACCADEMIA DI SCIENZE.

LETTA NELLA SESSIONE DE' 12 FEBBRAJO 1819.

Rispettabilissimi Signori socj.

Honorem meum nemini dabo.

Nell' anno 1810 venne in testa al fu Vincenzo Ramondini, professore allora nella Regia Università degli studj, e membro dell' Accademia di scienze, di mettere in scena un minerale, da lui preteso nuovo, e che chiamò *Zurlite.*

Questa dotta società, alla quale il defunto professore avea presentato una memoria sull' oggetto, nominò i signori Macrì, Cavalieri D. Domenico Cotugno, D. Nicola d' Andria, e me per farlene rapporto.

Dopo aver io rassegnato per iscritto alla società (perchè scissi i pareri de' commessarj) i miei dubbj sulla novità del minerale, i signori Macrì, Cotugno, ed Andria diedero fuora un rapporto, dichiarando il minerale una specie nuova, approvando la memoria del detto Ramondini, ed insinuandone l' inserzione negli atti accademici.

Replicai ai signori colleghi, e con una mia nuova scrittura, letta nella sessione de' 27 Marzo 1811, feci la confutazione del detto rapporto.

La dotta società conformemente alla mia domanda opinò, *non doversi annunziare al pubblico la Zurlite come un minerale nuovo, senza che se ne fosse prima fatta l' analisi chimica*, ciò che formava il mio assunto, ed il nodo della questione.

È comparso oggi alla luce il secondo volume degli elementi di orittognosia del celebre socio signor Tondi, il quale laconicamente nella pagina 356 produce nuovamente in campo la dimenticata

Zurlite, come se l' autore volesse farne una nuova specie di minerale.

Or la pubblicazione suddetta d' un sì grand' uomo, qual è il signor Tondi, e gli antecedenti passati in questa dotta società, potrebbero gittare un certo torto sulla mia condotta, facendomi incorrere nella taccia d' ignorante, e d' intrigante nell' istesso tempo.

Non mi darei affatto la pena di purgarmi della prima; ma m' incumbe molto lavarmi della seconda, della quale fui nel 1811 incolpato, e la quale mi ha fatto in seguito molto danno; per cui ho l' onore, Signori, di trattenervi brevemente su di questa questione, richiamando alla vostra memoria gli antecedenti suddetti, e facendo due sole picciole riflessioni alla pubblicazione del signor Tondi.

Chiamò *Zurlite* il detto Ramondini un minerale di color verde, di cui descrisse le caratteristiche esterne, formando da queste una nuova specie del fossile. Ma come ogni molecola verde del pre-

teso nuovo minerale si ritrova unita ad un' altra molecola di carbonato di calce, perciò opposi che le caratteristiche esterne erano insufficienti a determinare la specie: che bisognava separare dalla materia calcarea la parte verde del fossile in controversia : e che allora si sarebbe ottenuta una polvere , la di cui natura non potea essere determinata , se non che dall' analisi chimica , e dalla gravità specifica di essa.

Quindi nella mia memoria suddetta, letta nella sessione de' 27 Marzo 1811 (memoria che con le altre su quest' assunto si ritrova presso del segretario dell' Accademia P. Abate Monticelli) mi espressi in questi termini: *Non dovere l' Accademia decidere precipitantemente, dichiarando nuovo ed ignoto ai mineralogisti, come pretende il signor Ramondini, il minerale in questione, ossia la sua Zurlite; ma dover prima (giacchè le caratteristiche esterne attribuite dall' autore al suo minerale furono da me dimostrate insufficienti) accertarsi*

della natura del fossile per mezzo dell' analisi chimica ; dover prima la società far determinare la gravità specifica di esso ; e dover prima assicurarsi essere detto minerale uscito dal Vesuvio, conforme pretende l' autore , il quale non ha esibito finora alla società la sua Zurlite unita alla lava , siccome avea promesso.

Come il professore Ramondini nella sua nota 14 , risponsiva alle mie carte , si era scusato dicendo , *la gravità specifica, e l' analisi del mio minerale non furono da me determinate per mancanza di tempo* , e promise all' Accademia così, *l' analisi poi del minerale in questione sarà l'oggetto di un altro travaglio , che presenterò alla società* ; perciò stringendo io l' autore , mi espressi , nella detta memoria , con queste parole: *Or se il signor Ramondini ha promesso l' analisi chimica del suo minerale all' Accademia , questa ha il dritto di domandare, acciò sia mantenuta la parola dell' autore , ed io che sono stato*

l'organo intermedio tra la società ed il signor Ramondini, incaricato di vegliare al di lei decoro, gli ho nella mia quarta memoria (pagina 60) ricordato la promessa fattale, e l'ho pregato di adempiervi. Intanto è passato già un anno, e non è ancora comparso il travaglio promesso all'Accademia intorno all' analisi del minerale in questione. Dunque non è stata la mancanza del tempo, che ha privato la società ed il pubblico dell' analisi promessa. Dunque la scusa non è legittima. Dunque aspettiamo ancora quanto vorrà il signor Ramondini, acciò abbia egli il tempo necessario a poter adempire all' obbligo contratto, e poi decidiamo. Ma intanto i signori relatori passando al di sopra di questi antecedenti, de' quali bisognava tener conto nel loro rapporto, pretendon oggi decidere l' affare, facendo man bassa sull' analisi chimica, eludendo l'espettazione della società, assolvendo l'autore dalla promessa fattale, e gittando

in questa guisa una certa macchia sulla mia buona logica, e particolarmente sulla mia condotta (a). La dotta società è padrona di fare quel che vorrà; potrà dispensare, in grazia de' signori relatori, il signor Ramondini dalla promessa ricevuta, e dall' obbligo contratto; ma io ho fatto il mio dovere, e l' ho servita con zelo, perchè non fosse compromessa col pubblico.

(a) Alcuni intriganti presero la franchezza, e la prudenza del mio procedere per invidia, e gelosia, e me ne fecero clandestinamente, secondo il loro costume, un carico, dal quale ho ricevuto, conforme ho detto, molto danno, specialmente quello di essersi chiamato nel 1814 in Napoli il monaco forestiere Gismondi, ed impiegato come direttore e professore nel gabinetto mineralogico, che mi appartenea, e da me con tanto disinteresse ceduto nel 1801 al governo pel bene della patria. Or stante la pubblicazione suddetta del signor Tondi, questo carico potrebbe nuovamente esser messo oggi in campo dagli autori de' miei malanni.

In seguito della lettura dello squarcio suddetto, questa dotta Accademia prese, nella sessione de' 27 Marzo 1811, una savia risoluzione, mentre stabilì, *acciò si fosse fatta prima l' analisi chimica del minerale, si fosse prima determinata la gravità specifica del medesimo, e poi si fosse venuto alla decisione della novità della specie, e del merito della memoria del signor Ramondini.* Intanto costui si decise più presto ad andarsene nell' altro mondo, che a fare l' analisi della sua Zurlite, per cui questa se ne morì col suo autore.

È piacciuto oggi al dottissimo signor Tondi di andare a scavare nelle catacombe mineralogiche (dove han fatto, e fan sovente passaggio tante nuove scoperte, di questo genere, degli autori mineralogisti) la seppellita, e fin dal 1811 obliata Zurlite. Io che rispetto sommamente le vaste e variate cognizioni di questo rispettabile collega, non posso starmene indifferente, e nel silenzio. La sua autorità mi farebbe gran torto, se

tacessi; e gl' intriganti del 1811, adulatori e malefici di natura, per non perdere quest' occasione, correrebbero per la città col libro del signor Tondi squadernato alle mani, declamerebbero contro di me, tacciandomi di gelosia, d' invidia, d' intrigo, e griderebbero vendetta per la povera oltraggiata Zurlite.

Per salvarmi, credo non poter fare cosa migliore, che mettermi sotto l' egida dell' istesso signor Tondi, prendendo in prestito, a mio favore, quel ch' egli stesso ha pubblicato intorno alla pretesa Zurlite, facendovi, conforme ho accennato, solo due riflessioncine.

Zurlite. (parole del signor Tondi pagina 356). *Dura; opaca; sullucida. Verde-nericcia al di fuora, e verde bigiccia al di dentro. Trovasi 1.° in forme regolari, in prismi romboidali, di cui un angolo è di 87 gradi presso a poco, e si conoscono de' prismi ottagonali senza clivaggio apparente. 2.° Massiccio; è impossibile avere la misura esatta, per la superficie scabra,*

e pel modo come sono riuniti i cristalli. A queste difficoltà si aggiugne l' unione del calcio carbonato laminoso, il quale accompagna la sostanza in modo, che in ogni frammento il calcio è visibile, e fa effervescenza momentanea cogli acidi.

Prima mia riflessione. Ecco che il signor Tondi confessa che il calcio carbonato laminoso (*carbonato di calce*) accompagna la Zurlite, ossia la sostanza verde in modo, che in ogni frammento il carbonato suddetto è visibile. Ciò significa, che ogni molecola della pretesa Zurlite si ritrova unita ad un' altra molecola di carbonato calcareo; ed in conseguenza le caratteristiche esterne, dalle quali si è voluto fare del fossile una nuova specie, niente significano, conforme ebbi l' onore di osservare nel 1811 alla dotta società, come sopra. Quindi non vi resta altro mezzo, che ricorrere all' analisi chimica, siccome in quel tempo pretesi. E che sia così, ecco come il non mai abbastanza lodato signor Tondi vien

a combaciare perfettamente colle mie idee, allorchè nella stessa pagina 356 conchiude in questi termini.

L' analisi farà vedere se questa sostanza debba fare una specie a parte, o debba appartenere al pirosseno (malacolite), come vi è tutt'apparenza.

Lodato Iddio (seconda mia riflessione) che l' egregio signor Tondi spiega tutto, e scioglie la questione in poche parole, perchè il dotto autore riconosce, con me, la necessità dell'analisi; perchè dubita essere la pretesa Zurlite *una specie a parte*; e perchè egli il signor Tondi crede dover piuttosto questo minerale appartenere al pirosseno, ossia malacolite, che formare una nuova specie. Or questa specchiata confessione del signor Tondi forma la mia apologia, e giustifica la condotta da me tenuta nell' Accademia nel 1811, allorchè fui nominato uno de' commessarj, incaricato dell' esame della pretesa scoperta del professore Ramondini, e per qual condotta fui tacciato.

Intanto l' amicizia , e la stima particolare, che nutro pel signor Tondi, mi fan sopprimere le altre osservazioni, che potrei fare, in seguito di essersi egli tenuto ai due partiti. Mi permetto solo di dirgli (e spero che questo mio antico ed illustre compagno di viaggio, il quale conosce da tanto tempo l' ingenuità e la franchezza del mio carattere, mi condonerà questa libertà) che se cade dubbio sulla novità della Zurlite in questione: se vi è tutt' apparenza che questo fossile debba appartenere al pirosseno: e se l' analisi chimica è quella, che potrà dileguare questi dubbj, dovea il chiarissimo signor Tondi far precedere alla sua pubblicazione l' analisi chimica della pretesa Zurlite, e non già annunziarla di botto, e senza fondamento alcuno, come una sostanza nuova ne' suoi elementi di mineralogia, dai quali sarà egli stesso costretto cassarla un giorno. Chi anzi non vede, che il dotto signor Tondi nell' annunziare la novità della Zurlite, immediatamente la strugge? Che la fa na-